

Spett.le

PRESIDENTE
del CONSIGLIO dei MINISTRI
prof. Mario Draghi

Spett.le

MINISTRO degli AFFARI ESTERI
e della COOPERAZIONE INTERNA-
ZIONALE
on. Luigi Di Maio

Spett.le

MINISTRA dell'INTERNO
Prof. Luciana Lamorgese

e p.c.

VARI PARLAMENTARI

e p.c.

ALTO COMMISSARIO UNHCR
dr. Filippo Grandi

**oggetto: richiesta URGENTE di MISURE per il rilascio VISTI D'INGRESSO IN ITALIA
PER CITTADINI/E AFGHANI/E**

Le scriventi Associazioni da mesi continuano a ricevere numerose richieste di aiuto:

- da parte di cittadini/e afghani/e, presenti regolarmente in Italia, i quali vorrebbero fare arrivare in Italia familiari, senza riuscire a completare o a avviare le procedure;
- da parte di cittadini italiani che vorrebbero fare arrivare in Italia familiari afghani, senza riuscire a completare o avviare le procedure;
- da parte di persone afghane attualmente in Afghanistan le quali, in ragione di una specifica condizione di pericolo, vogliono chiedere protezione all'Italia e qui giungere in sicurezza, ma non riescono a individuare la procedura utile.

Difficoltà che dipendono, in estrema sintesi:

- dalla mancanza in Afghanistan di una Rappresentanza diplomatica o consolare italiana che possa gestire le varie richieste di visto secondo la vigente ordinaria normativa (ad esempio: visti familiari, per studio, per invito, ecc.) e possa provvedere alla legalizzazione di documenti necessari per i singoli procedimenti di rilascio dei visti;
- dall'assenza di procedure finalizzate alla richiesta di visti umanitari e/o di altra denominazione che escludano la necessità di intraprendere le pericolose rotte alternative per sfuggire ai rischi ai quali le persone sono esposte.

Situazione determinatasi dopo i noti avvenimenti dell'agosto 2021 e il repentino cambio di governo, in relazione a cui le indicazioni fornite dal MAECI sono state di rivolgersi alle Rappresentanze diplomatico-consolari italiane di Paesi confinanti (Pakistan, Iran, Uzbekistan, Tagikistan, oltre al lontano Qatar).

Indicazioni che, tuttavia, non consentono di affrontare e risolvere le varie casistiche dianzi indicate, in quanto non tengono conto innanzitutto dell'estrema difficoltà, se non vera e propria impossibilità, per le persone afgane di raggiungere detti Paesi confinanti. Ad esempio, per raggiungere il Pakistan, e dunque l'Ambasciata italiana a Islamabad o il Consolato a Karachi, è necessario avere un visto d'ingresso che spesso le autorità pakistane non rilasciano. L'assenza di visto pakistano espone i cittadini e le cittadine afgane al rischio di rimpatrio in Afghanistan, anche nel caso in cui riescano a ottenere un visto per l'Italia. Alle scriventi Associazioni è giunta, infatti, segnalazione che le autorità pakistane non consentano l'accesso alla zona aereoportuale per coloro che, muniti di visto, intendano imbarcarsi, qualora siano sprovvisti di regolare visto d'ingresso in Pakistan, così vanificando sia il diritto degli interessati che l'attività svolta dalle Autorità italiane.

L'alternativa del passaggio irregolare del confine espone le persone a rischi altissimi per la loro stessa sopravvivenza, oltre a rappresentare un onere economico insostenibile per molti.

Analoghe criticità sono presenti al confine con l'Iran, già prima dell'agosto 2021 presidiato dai talebani¹ (tenuto anche conto che attraverso esso passa la maggior parte del traffico di oppio) e a settembre Human Rights Watch riferiva che molti afgani entrati irregolarmente in Iran venivano rinviiati in Afghanistan².

In assenza di certezza del rilascio di visti da parte dei Paesi confinanti, è **evidente l'inefficacia delle indicazioni fornite dalle Autorità ministeriali** in indirizzo di rivolgersi alle Rappresentanze diplomatico-consolari italiane presenti in detti Paesi.

A ciò si aggiunga che per le poche persone afgane che riescono comunque a raggiungere i Paesi confinanti **non ci sono regole certe di accesso agli uffici delle Rappresentanze italiane**, con la conseguenza che sono esposte a rischi sia di rimpatrio, che di esborso di ingenti somme per la permanenza in tali territori, per le quali sta diventando sempre più concreta la necessità di accedere a sistemi usurari.

Le scriventi Associazioni ritengono che il dovere di protezione dello Stato italiano nei confronti delle persone afgane a rischio nel loro Paese sia garantito dalla **Costituzione italiana all'art. 10, co. 3**, che non richiede specifica legge di adattamento e non ha limitazioni territoriali, come già riconosciuto dalla giurisprudenza nazionale.

Nel contempo, il diritto all'ingresso in Italia in tutta sicurezza deve essere garantito anche a coloro che vantano il diritto al ricongiungimento familiare e ai cittadini italiani nei riguardi di loro familiari di cittadinanza afgana.

Con specifico riguardo a queste categorie, è imprescindibile che la protezione comporti **l'allargamento della categoria dei familiari ricongiungibili**, non ristretti al coniuge, ai figli minori e ai genitori a carico, dovendosi comprendere anche figli maggiorenni e parenti fino al 4° grado ed escludendo la necessità di dimostrazione della vivenza a carico, stante l'emergenza umanitaria che caratterizza l'Afghanistan. Allargamento delle categorie ricongiungibili che non è escluso nemmeno dal diritto dell'Unione europea, come interpretato dalla CGUE (sentenza 12.12.2019 C-519/18³) e come di recente interpretato dalla giurisprudenza italiana.

Le scriventi Associazioni sono consapevoli delle difficoltà in cui operano le Rappresentanze diplomatiche italiane, soprattutto in Pakistan e Iran, ma ritiene che l'enorme sforzo economico assunto recentemente dallo Stato italiano (anche) nei confronti di Istituzioni umanitarie quali l'UNHCR⁴ possa e debba essere utilizzato per rafforzare anche l'organizzazione delle Rappresentanze italiane, evitando illegittime differenze di trattamento dei destinatari degli aiuti.

Per tutte queste ragioni **le scriventi Associazioni formulano** alle Autorità in indirizzo le seguenti **URGENTI**

¹ <https://www.ofcs.it/internazionale/afghanistan-la-frontiera-con-liran-e-in-mano-ai-talebani/#gsc.tab=0>

² <https://www.hrw.org/it/news/2021/09/21/379853>

³ <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/02b3570a-515c-11ea-aece-01aa75ed71a1/language-it/format-HTML>

⁴ https://www.esteri.it/it/sala_stampa/archivionotizie/comunicati/2021/12/afghanistan-sereni-delibera-contributo-di-emergenza-a-favore-di-unhcr/

RICHIESTE

1) Visti per unità familiare

- a) siano rilasciati visti di ingresso per ricongiungimento familiare o a favore di familiari di cittadini italiani, di cittadinanza di Paesi terzi, sulla base anche di sole autocertificazioni attestanti il legame parentale di cui all'art. 29, co. 1 TU 286/98, di cui agli artt. 2 e 3 d.lgs. 30/2007 e di parenti entro il 4[^] grado;
- b) nei casi sub a) non sia richiesta la prova di vivenza a carico, essendo già connaturata alla emergenza umanitaria in atto in Afghanistan e non sia richiesta l' idoneità alloggiativa ma la sola dichiarazione di disponibilità dell'alloggio, salvo regolarizzazione una volta arrivati in Italia;
- c) sia fatto un calendario di appuntamenti nei quali gli interessati che hanno richiesto il visto, telematicamente e anche su delega di soggetti terzi, potranno entro 30 giorni dalla richiesta depositare la documentazione relativa al visto;
- d) sia rilasciato il visto, dopo i controlli di sicurezza, entro 15 giorni dal deposito della documentazione;
- e) sia rilasciato il visto entro 15 giorni dalla richiesta ai familiari che hanno già acquisito il nulla osta per ricongiungimento familiare, anche qualora detto nulla osta sia scaduto (artt. 28-30 TU d.lgs. 286/98).

2) visti umanitari o su invito o di altro tipo (studio, affari, motivi religiosi, ecc.)

- a) ai cittadini/e afghani/e che intendono chiedere il rilascio di visti umanitari, perché temono ripercussioni per la propria vita in conseguenza della situazione esistente dopo il cambio di governo avvenuto in agosto 2021, o di altro tipo sia consentita la presentazione della richiesta, eventualmente accompagnata da dichiarazione di ospitalità di soggetti privati italiani;
- b) sia fatto un calendario di appuntamenti nei quali coloro che hanno richiesto il visto, telematicamente e anche su delega di soggetti terzi, potranno entro 30 giorni dalla richiesta depositare la documentazione relativa alla richiesta di visto;
- c) sia rilasciato il visto, dopo i controlli di sicurezza, entro 15 giorni dal deposito della documentazione;

In tutti i casi (1 e 2) è necessario che le Rappresentanze diplomatico-consolari italiane:

- rilascino specifici inviti con indicata la data dell'appuntamento, in lingua inglese, per consentire alle persone afghane di attraversare il confine qualora non siano in possesso di visti d'ingresso del paese nel cui territorio è collocata la Rappresentanza italiana,
- una volta rilasciato il visto, sia rilasciata agli/alle interessati/e una dichiarazione in inglese che attesti che sono sotto la protezione temporanea dello Stato italiano e devono avere diritto di accesso alla zona aeroportuale.

Le richieste dovranno trovare espressione **in precisi Protocolli**, così da rendere trasparenti le procedure e consentire il loro utilizzo da parte di chiunque vanti un diritto.